
ORDINAMENTO GIUDIZIARIO

E Mastella riforma il vuoto

Il passaggio di consegna da un Governo a un altro è spesso foriero di paradossi. Ieri però qualche perplessità ha toccato anche i più smaliziati osservatori. Il Governo Prodi ha infatti **completato** quella riforma dell'ordinamento giudiziario **che ha rappresentato** un cavallo di battaglia del Governo Berlusconi. E approvato così un decreto legislativo, a basso peso ideologico, sul decentramento del ministero della Giustizia, ma ad alto significato simbolico. Il Guardasigilli Clemente Mastella ha **annunciato** che il provvedimento sarà corretto. Forse **già** la prossima settimana. Ma l'effetto caos è **assicurato**. E accresciuto dall'avvicinarsi della data del **28 luglio** quando entrerà in vigore il cuore della riforma, su accesso e progressione in carriera dei magistrati.

Difficilmente per allora sarà stato **approvato** il disegno di legge che ne sospende gli **effetti**. Mastella ha spiegato che il Parlamento potrebbe essere chiamato ad occuparsene in agosto. Intanto però le norme saranno operative e, senza una disciplina transitoria oggi non prevista, la sospensione produrrà un vuoto normativo.

Consiglio dei ministri. Via all'ultimo decreto della riforma sull'ordinamento giudiziario

Giustizia più decentrata

Doppia dirigenza e riorganizzazione - Correttivi già in vista

Giovanni Negri

ROMA

■ Ieri è stato approvato, ma tra una settimana potrebbe essere corretto. L'ultimo tassello del progetto di riforma dell'ordinamento giudiziario voluto dal Governo Berlusconi, il decreto sulla doppia dirigenza degli uffici giudiziari e sul decentramento del ministero della Giustizia, è stato approvato definitivamente dalla riunione del Consiglio dei ministri del Governo Prodi. Un paradosso? Forse. Anche se dal ministero della Giustizia fanno sapere che si trattava di un atto dovuto in vista della scadenza della delega, prevista per la fine di luglio. Che non tutto del provvedimento (che è stato licenziato nella versione predisposta dalla precedente amministrazione) sia condiviso, però, è testimoniato dal fatto che l'Ufficio legislativo di via Arenula è già al lavoro per aggiustare una serie di aspetti giudicati poco convincenti. Le correzioni dovrebbero prendere la forma di un disegno di legge da presentare forse già al Consiglio dei

ministri in agenda per la prossima settimana:

«Alcune incongruenze sono state già segnalate da Clemente Mastella, che si è soffermato soprattutto sulla necessità di valorizzare l'esperienza dei dirigenti amministrativi senza compromettere il ruolo dei magistrati che sono alla guida degli uffici e sull'opportunità di un decentramento "mite", che non accentui le frizioni tra centro e periferia. Per il ministro della Giustizia è importante, poi, la conservazione di una guida nazionale in alcuni settori delicati come quello dell'informatica e delle statistiche. A ridimensionare il progetto potrebbe esserci anche, per ammissione dello stesso Mastella, la fase non certo espansiva della spesa pubblica, con la conseguente necessità di limitare i costi.

E sa da parte dell'Associazione dei dirigenti del ministero della Giustizia il consenso

al provvedimento è ampio e senza condizioni, considerandolo uno snodo importante per la definizione di un servi-

zio giustizia più efficiente, non si può dire altrettanto per i magistrati.

Da parte dell'Anm, nei giorni scorsi, erano già state espresse perplessità sia di metodo, contestando l'approvazione di un provvedimento che fa parte di una riforma sulla quale il Governo ha già presentato un disegno per la sospensione delle parti fondamentali, sia di sostanza, facendo osservare, per

esempio, come la doppia dirigenza non sia sempre armonizzabile. Ma all'interno della stessa maggioranza, l'Italia dei valori sottolinea che il decreto porta con sé una grave anomalia, escludendo il Csm su aspetti cruciali che riguardano l'organizzazione degli uffici giudiziari. Per esempio, sul fronte del decentramento, non convinto i poteri assegnati ai direttori regionali giudiziari, nominati direttamente dal ministero della Giustizia e chiamati, critica l'Idv, a dover distribuire le risorse negli uffici giudi-

ziari regionali in piena ed eccessiva autonomia.

Il provvedimento, in tutto 13

articoli, si muove su un doppio binario. Innanzitutto il riconoscimento del ruolo del dirigente amministrativo con la precisazione delle sue competenze. A lui sono affidate la gestione delle risorse di personale amministrativo in coerenza con gli indirizzi del magistrato capo, e quella delle risorse finanziarie e strumentali. Nei più grandi distretti di Roma, Milano, Napoli e Palermo, in aggiunta, è prevista la figura del

direttore tecnico a cui affidare l'organizzazione e la gestione dei servizi di natura non giurisdizionale.

L'altro cardine del decreto legislativo è costituito dal trasferimento di prerogative decisionali sull'organizzazione giudiziaria sul territorio, creando le Direzioni regionali e interregionali. A loro sarebbero affidate, oltre alle grandi aree funzionali del personale e della formazione, quelle dei sistemi informativi automatizzati, delle risorse materiali, dei beni, dei servizi e delle statistiche.